

Le Unioni pronte a fare da sole sui servizi sociali

■ *(d.men)* Le Unioni faranno da sé sui servizi sociali. E' ciò che si sta profilando nell'ambito del distretto socio sanitario di Levante: le scadenze sono imminenti perché l'Ausl dal 2016 non gestirà più i servizi sociali per minori, disabili, anziani che le erano stati delegati da vari Comuni. Il Distretto di Levante, che in un primo tempo aveva ipotizzato la creazione di un'unica Asc (azienda speciale consortile), ora deve arrendersi di fronte alla scelta di molte Unioni che intendono gestire i servizi sociali. La scadenza per comunicare la propria scelta è a fine di ottobre.

Ivano Rocchetta, presidente dell'Unione Alta Valdarda, spiega in sintesi perché Castellarquato, Morfasso, Vernasca e Lugagnano, preferiscono la dimensione a 4, piuttosto che a 24: «Fare le cose insieme significa farle meglio, cosa che non si sarebbe verificata con la Asc distrettuale, dove a farne le spese sarebbero state le realtà più virtuose, come le strutture per anziani di Vernasca e Castellarquato, che si sarebbero impoverite. La Asc unica rischiava di nascere più per spalmare i problemi di alcune strutture su tutti gli altri Comuni, che per ottimizzare davvero i servizi. Inoltre noi abbiamo lasciti di benefattori privati di cui dobbiamo rispettare le volontà».

Gianni Zanrei, presidente dell'Unione Valnure e Valchero, sul tramonto della Asc

distrettuale non si scompone e spiega: «E' da tempo che lavoriamo per la gestione associata dei servizi sociali. Abbiamo iniziato a stendere il progetto a febbraio, in tempi non sospetti. Il nostro lavoro di Unione, che ha già associato 9 settori, è ormai maturo per acquisire anche la gestione dei minori, ad esempio, oggi in capo all'Ausl. Pensiamo che quello dell'Unione sia l'ambito ottimale per gestirla. La Asc avrebbe avuto tempi di risposta troppo lunghi».

Romano Freddi, presidente dell'Unione Bassa Valdarda sottolinea: «Stiamo già facendo studi e analisi per mettere in Unione i servizi sociali territoriali alla persona perché nella nostra Unione abbiamo le risorse all'altezza della gestione: nel settore minori, ad esempio, Caorso che aveva già ritirato le deleghe all'Ausl, ha risorse e competenza adeguate. Proprio oggi ci incontriamo per mettere a punto le nostre scelte. Diverso e più complesso il problema delle strutture per anziani: il Perini di Cortemaggiore non entrerà in Asc perché ha una sua storia di partecipazione di privati. Per quanto attiene il problema del Biazzini di Castelvetro, che non risulta in situazione deficitaria, la prospettiva era quella di conferirla in Asc, ma ora assistiamo al venir meno della stessa creazione dell'Asc. E' un problema che resta sul piatto e che la nostra Unione dovrà affrontare».

